

**LIFE**

*La via dell'amore*

I fatti narrati si ispirano alla realtà, ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'Autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

**Alex Poli**

**LIFE**

*La via dell'amore*

*Romanzo*

III volume

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Alex Poli**  
Tutti i diritti riservati

## Premessa

Per la conclusione di quest'ultimo capitolo della trilogia di LIFE, non ho potuto non tenere conto degli scenari che si sono succeduti nei nostri ultimi anni, che *forse* non sono capitati per caso. Anzi, attraverso le varie teorie complottiste, miste a verità, forse prestano il fianco, perché rappresentano lo spunto necessario all'epilogo della trilogia, grazie ai cardini su cui sono fondati.

E così ho contestualizzato LIFE in un *excursus* romanzato, condendolo con quel po' di immaginazione che mi è servita a concepire il finale fantasioso. Ipotesi di complotto appunto? Al lettore lascio la riflessione attraverso la fantasia del romanzo. E alla fine, visto che duemila anni fa era già accaduto... Cosa? Leggete e lo scoprirete da soli.

Adesso, per concludere questa prefazione, lascio la parola a Maria, una protagonista della storia che...

Maria interrompe: «Aspetta, Alex. Io ho già finito la mia parte. Ho parlato anche dopo la parola FINE in fondo al romanzo, che vuoi di più? La mia partecipazione non prevedeva anche questo intervento!»

Alex Poli insiste bonariamente: «Dai, forza, riassumi. Lo so che puoi farlo bene e anche meglio di me...»

Maria, diffidente: «Che fai, mi lusinghi? Sei sempre il solito... Ma insomma, in questo romanzo mi hai fatto piangere, soffrire, gioire... Cos'altro vuoi ancora? Mi vuoi nella tua realtà? Non posso, mi hai creato tu...»

Alex Poli: «Sì, ma la tua testimonianza ha più valore, perché sei parte della storia che ho potuto immaginare attraverso il messaggio che ho ricevuto nel mio aldilà».

Maria: «Ah, già, è vero che sei morto due volte... Quindi in LIFE ci hai fatto rivivere quello che hai vissuto tu nel tuo aldilà?»

Alex Poli: «Beh, non propriamente, ovvio. Come dicevo, ho dovuto romanzarlo, perché aiutasse ad una migliore comprensione. Ma certamente alcuni passaggi sono fedeli. Alla mia verità, ovviamente».

Maria desiste: «D'accordo, farò come vuoi. Ma non finisce qui...»

Alex Poli: «Infatti...»

Maria si riaccende, incuriosita: «Cioè? Vuoi dire che...»

Alex Poli sorride: «Sì, sto pensando ad uno *spin off*».

Maria, contenta: «Ah! Allora ci sto! Dunque, vediamo... La trilogia di LIFE è solo una parabola che, come ha detto Alex, è servita per portare un messaggio. D'altro canto, non gli rimaneva altro mezzo per raccontare la sua visione. Lui ci ha creati perché noi potessimo rappresentare situazioni più facilmente elaborabili per tutti, appunto. Infatti, questo capitolo finale induce ad immaginare un cambiamento della società. È questo il significativo traguardo della trilogia. Oggi molte cose non sono più come prima e non devo ricordarvi niente che già non sappiate.

Dire che questi anni abbiano lasciato un segno indelebile nella mente di tutti, forse è un eufemismo. È stata inoculata la paura come un veleno, qualcosa che è rimasto dentro, che ha originato maggiore diffidenza, allontanando ancora di più le persone. E purtroppo a niente è servita anche la memoria del passato, perché almeno avesse potuto scongiurare la guerra in Ucraina, che sta rappresentando il focolaio più spaventoso di sempre, se si pensa al nucleare.

“*La società cambierà quando cambieranno le persone!*” È stato detto a John da...»

Alex Poli la interrompe, deciso: «Maria, non *spoilerare!* *Please!*»

Maria: «Ah sì, scusa Alex! Dicevo che questa è la verità. Se non si parte dall'individuo, non cambierà mai niente. Pensate ai figli, almeno... Che mondo spetterà a loro?! Con LIFE, Alex ha voluto indurre ad una riflessione più coscienziosa per rendersi conto di quanto tutti siano corresponsabili della realtà che è stata creata. Anziché scambiarsi amore e assistenza, costruendo una società che guardasse al NOI anziché all'IO! Come viene spesa questa vita?! Quanto affanna la corsa agli obiettivi, visto che poi da qui non si porterà via assolutamente niente di materico?! Un giorno, guardandosi indietro, si vedrà che il tempo è già finito. Che sarà passato in fretta, troppo in fretta! La vita è fatta di attimi, non di settimane, mesi, anni e *business plan* del cavolo!»

Maria schiocca le dita.

«Sentito? Quest'attimo è già passato! Ve ne siete accorti? Ma se proprio in quell'istante vi foste fermati, avreste potuto cogliere qualcosa che vi avrebbe colpito, che so... uno sguardo interessante, una persona che vi ha dedicato la sua amorevole attenzione... E vi avrebbe lasciato una bella sensazione nel cuore, che vi sarebbe rimasta dentro per sempre. È nel cuore che quell'attimo rimane eterno, perché lascia un segno. Non nella mente, là i ricordi svaniscono in fretta, se sono solo di *routine!* Ma pensate se un giorno, rivedendo l'intero film della vita, vi accorgete di averla spesa troppo di corsa, che cosa vi portereste via? Ve lo dico io: l'amarezza! Sì, l'amarezza di non aver colto forse neppure una piccola parte della sua infinita bellezza!»

Alex Poli: «Brava, Maria!»

Maria: «Piaciuto?»

Alex Poli: «Sì, molto. Vedi che avevo ragione? Lo sapevo che potevo contare sulla tua sensibilità!»

Maria: «Grazie! Forza, comincia a scrivere adesso, che sono ansiosa di sapere che cosa mi succederà dopo! Ah, un'altra cosa. La dico ai tuoi lettori prima di cominciare: mi chiamo Maria, ma sono americana, quindi chiamatemi MARAIA».

Alex Poli: «Ah, già... ahahah!»

Maria: «Ciao, Alex. Salutami i tuoi lettori, adesso esco di scena!»

Alex: «Ciao, Maria. Arrivederci!»



## Prefazione

Tutto ciò che leggerete in questo ultimo capitolo di LIFE è *assolutamente vero, tranne le parti inventate!*

Stiamo vivendo forse i tempi più difficili della nostra storia, anche se la memoria ci riporta alla mente altri momenti di difficoltà. Ma la differenza rispetto *agli ieri trascorsi* è che, se da un lato l'avanzata della tecnologia e dell'informatizzazione rende possibile un futuro appena immaginabile, dall'altro è già presente, senza darci modo di adeguarci per tempo. E oggi sembra che non ce ne sia davvero mai abbastanza, dando l'impressione che si contragga a dismisura. Forse perché accadono troppe cose nella contemporaneità. Non di meno, gioca a *sfavore* la globalizzazione, che condiziona diversi equilibri: dal sociale, ai mercati, alla geopolitica... e molto altro ancora, sino alla psiche (o forse dovrei dire psicosi!)

È infatti l'aspetto psicologico a farne le spese, soprattutto perché questa incredibile contrazione del tempo genera una sorta di precoce invecchiamento, proprio per la difficoltà di un *istantaneo* adeguamento e comprensione. E il sistema che s'installa così velocemente, spesso sopisce la mente, che sceglie di assecondare il *diktat* con uno sforzo minore. Oggi c'è chi viene tacciato di complottismo, parolina usata con estrema facilità in questi ultimi anni nei confronti di chi, semplicemente, osserva la realtà rilevando risibili contraddizioni nel sistema, senza adeguarcisi semplicemente.

Questo ultimo capitolo considera tutti questi aspetti come riflessi che stanno condizionando questi ultimi anni. Ma, in barba

a tutto, prova ad immaginare uno scenario che epilogga in un sogno la società del NOI, che eleverebbe certamente la società dell'umano, lasciando alle spalle i cattivi sentimenti che si sono originati sino ad oggi, finendo per radicare sempre di più un'effimera società dell'IO. Utopia, sì. Ma non dimentichiamo quanto i più grandi geni della storia dell'uomo inizialmente siano stati tacciati proprio come utopisti.

Alla base di tutta questa riflessione c'è il fatto che nessuno sa chi siamo e da dove veniamo, e soprattutto perché nasciamo, se poi dobbiamo morire così velocemente! E anche se la teoria evolutivista di Darwin fosse riaccreditata, rimane sempre la domanda: «*Chi ha creato in origine il primo essere vivente da cui si è evoluto il resto della specie?*»

Viene difficile credere che miliardi di cellule che compongono l'uomo si siano assemblate spontaneamente, dando vita ad una macchina così perfetta come l'organismo del corpo umano!

Per non parlare di tutto il resto del creato, così sincronico e sinergico. Una domanda, questa, a cui è impossibile trovare una risposta, pur affidando ad un Supremo la mano della creazione.

È una questione di fede, certo. Ma accettarla e basta, ci porrebbe davanti un fronte invalicabile, che inibisce ogni riflessione, invalidando la funzione di quel potente computer che abbiamo nella scatola cranica: il cervello! Perché ce l'hanno dato, allora?! Ognuno chiaramente è libero di affidarsi al proprio credo.

Ma se ci è consentito usarlo, implementandolo con un pizzico d'immaginazione, si aprono nuovi scenari. E così è già più stimolante poter parlare di vibrazione e addensamento dell'energia che crea la materia. La fisica quantistica, infatti, ipotizza nuove risposte e dimensioni diverse dell'evoluzione in senso lato.

In questo ultimo capitolo, LIFE prosegue i due precedenti, partendo proprio da questi presupposti, immaginando una creazione di concerto che trova l'ausilio in un intervento alternativo.

Per quanto attiene al mio pensiero, al di là di fantasia e immaginazione, mi rifaccio all'incredibile esperienza del mio aldilà, che mi ha rilasciato informazioni che ho tradotto e adattato nell'opera. E anche se certamente discutibili, rappresentano un punto di vista che potrebbe indurre quanto meno a qualche riflessione, a patto di aggiungere un pizzico di curiosità necessaria per aprire la mente a nuove considerazioni.

Per me, invece, è di fatto la mia fede, ed è indiscutibile, anche perché mi ha donato una visione più alta della vita, che mi ha fatto lasciare alle spalle le ansie del quotidiano, la rabbia e altri bassi sentimenti in cui non cado più così facilmente. È letteralmente cambiato il punto di vista, che mi ha indotto a concepire l'esistenza come un vero e proprio dono, e allo stesso tempo come un prezioso strumento di cui disporre per l'evoluzione. Ben cosciente che l'impegno che ci metto qua, costituirà il mio premio di là: il mio aldilà. (lo specifico per l'ennesima volta, non voglio convincere nessuno, che sia chiaro!)

Essenzialmente mi ha rilasciato un importante concetto, che mi aiuta ad affrontare al meglio la vita. Ed è quello forse più difficile da introitare per tutti: l'accettazione! Se sto a questa logica, abbraccio un po' più volentieri le teorie indiane che parlano di *Karma* in termini di causa/effetto.

Lo strumento più grande e più prezioso di cui disponiamo in questa esistenza è il tempo presente, l'unico che possiamo vivere e che non possiamo recuperare in nessun modo! L'ansia e la corsa sfrenata del quotidiano snaturano il senso della vita e non ci fanno accorgere della sua bellezza. Che sta proprio nel suo presente, cioè l'attimo, quello in cui ci accorgiamo di vivere! Sembra paradossale, lo so. Ma pensate quanti dolori si portano dietro coloro che vivono nel passato fatto di rimorsi o di rimpianti. O di coloro che vivono solo di speranze future, generando ansie e *stress*. Ambedue rinunciano al presente, senza più viverlo, appunto.

Il presente contiene una grande possibilità, disponibile per tutti: il rinnovamento. Attraverso il vissuto dell'attimo ci accorgiamo di comprendere, osservando e ascoltando. A patto di fermarci, però.

E matura la saggezza, espressione di un'elaborazione di ciò che è anche stato, ma che riaffiora con un sapore nuovo e può trasformarsi in ricchezza. È solo nel presente che possiamo trovare la chiave di volta della gioia e la felicità che tutti rincorriamo. E per cui ha senso vivere!

Quindi, prendiamo coscienza che la vita non è fatta di giorni, mesi, anni... ma di attimi! Noi siamo la sommatoria di attimi che strutturano la nostra mente. Il pensiero conseguente, attraverso la paura, l'ansia e lo *stress* che ne possono derivare, diventa gran parte della causa dei nostri mali, perché proietta la realtà che viviamo, rischiando così di ammalare il nostro organismo, che risponde in maniera proporzionale.

E accorciando inesorabilmente il tempo del nostro transito in questa meraviglia che è la vita.

Si sbaglia chi pensa che ciò che sto dicendo sia semplice retorica.

Quello che affermo è certamente comprensibile a tutti, ma va ricordato che assimilare un dato è un processo intelligente della mente razionale, ma non necessariamente emotiva e spirituale.

Questi concetti vanno vissuti, non semplicemente razionalizzati e applicati secondo istruzioni per l'uso, altrimenti diventano meccanici. Ognuno di noi è una lente speculare unica, attraverso cui passa la propria realtà. La gradazione è infinita, con gli strumenti conseguenti che sono disponibili da quel punto di vista.

La sensazione che ho assimilato io emotivamente, è diversa dalla tua, rispetto ad una stessa situazione. Ma per questo assume un valore importante, perché possiamo scambiarcela e confrontarla, scambiandoci a nostra volta ricchezza, anziché generare un fermo pregiudizio.